

Ancora latitante un grosso nucleo del «partito armato» della capitale  
È accantonato il progetto di destabilizzazione o stanno incubando nuove «campagne»?  
Al Ministero dell'Interno già smobilitano e pensano di ridurre gli organici della Digos

# Cinquanta terroristi, una brigata di reduci o la punta dell'iceberg?

Protetti dall'anonimato metropolitano, almeno cinquanta terroristi sfuggono da mesi alla cattura. Sono quasi tutti «rossi», scampati in mille modi alle grandi reate, al blitz a ripetizione di magistratura, carabinieri e polizia che hanno falcidato anche qui a Roma le organizzazioni eversive di «destra» e di «sinistra». Sono gli ultimi sopravvissuti del «grande progetto di destabilizzazione» o i tenaci persecutori di un'idea folle di morte e di sangue? Stanno cercando di mimetizzarsi tra le pieghe della grande città chiudendo una volta per tutte con un passato pieno di assalti e di piombo o collino ancora sogni di ripresa? Stanno cercando di «riciclarsi» come anonimi cittadini o, chiusi nei cavi, stanno allungando la vita con un'attività di «destra» eversiva si è ridotta ad attività di seconda mano.

Inseguita da mandati di cattura e accusate di una valanga di reati, sono un pericolo costante, una mina vagante ad alto potenziale. Cinquanta terroristi sono tanti. Dal punto di vista strettamente «tecnico», delle tecniche della guerriglia cioè, sarebbero in grado di rilanciare campagne, nuove stagioni di «azioni proletarie», nuovi attacchi, nonostante l'indebolimento evidente per gli arresti subiti. Ovviamente il terrorismo non è mai stato solo il piombo e sul terreno delle condizioni politiche che lo hanno fatto prosperare molte cose sono cambiate in questo ultimo anno.

A Roma c'è poi il processo «7 aprile» che, paradossalmente (ma nemmeno tanto se ci si pensa un attimo), svolge una funzione frenante per qualsiasi velleità terroristica. Non è affatto casuale che dopo mesi contras-

segnati da numerose azioni di terrorismo diffuso, anche se minore, da qualche settimana tutto, insoltitamente, faccia. Non sarebbe favorevole alle tesi innocentiste un clima di guerriglia montante, di azioni a ripetizione. Ma nei mesi passati il terrorismo non ha rinunciato affatto a far sentire la sua voce. Con i colpi secchi delle pistole e con i boati delle bombe o più semplicemente con i drappi rossi appesi in punti strategici o con il modesto volantino fatto uscire al momento giusto nel posto giusto.

Con una raffica all'impazzita e poi con il colpo finale alla nuca, il 28 gennaio hanno massacrato Germana Stefanini, un'anziana vigilante della sezione femminile del carcere di Rebibbia. Con lei volevano assassinare anche una collega: per un soffio riesce a sfuggire al macabro rituale dell'esecuzione, il

Il corpo di Germana Stefanini massacrato di colpi. Fu trovato così nel portabagagli di una «131» rubata



## La vivace attesa dei «non clandestini»

L'antifascismo militante. La risposta degli ambientalisti neofascisti è stata meno radicale di quello che molti temevano e che qualcuno, invece, sperava.

Accanto agli assassinii questi mesi hanno fatto registrare una serie di azioni di propaganda clandestina, di terrorismo minore ma diffuso. Pacchi di volantini davanti alla Tecnospes occupata da mesi, incendi di auto di poliziotti e funzionari di Torre Spaccata, manifesti e striscioni a Testaccio, vicino all'Istituto per odontotecnici. Azioni generalmente concentrate nei quartieri dove nei mesi e negli anni passati sono state catturate decine di terroristi.

È il «serbatoio del terrorismo» che fine ha fatto? Anche il «divelto» non clandestino sembra in una fase di vivace attesa. Poche notizie clamorose, qualche tentativo di innescare la spirale delle ritorsioni e delle vendette con gli squadristi di destra, molto dibattito interno, qualche velleità «storiografica» con un tentativo di rivisitazione dell'attacco eversivo in chiave nobilitante.

Da questo punto di vista il momento più «interessante» è stato all'inizio dell'anno la mostra di un mese all'Albergo sulla storia del «movimento» dal '68 ad oggi a cui ha fatto seguito il convegno nazionale alla Casa dello studente sulla «storia e le prospettive» dello stesso «movimento» (un'iniziativa simile è stata presa qualche giorno più tardi anche all'Università di Milano).

Rossa». Il 28 ottobre, nelle settimane calde dopo la tentata strage alla Sinagoga, sempre al quartiere Italia, in via Giuganina, gli autonomi prendono di mira il centro ebraico: «Annienteremo i covi sionisti» scrivono su uno striscione quelli del «Fronte comunista metropolitano».

La tensione sale di nuovo nel giorno delle elezioni universitarie alla Sapienza. All'inizio di febbraio viene sprangato Paolo Di Nella: gli squadristi di destra, per ritorsione, annunciano un'assemblea dentro l'Università e promettono una specie di caccia al «rosso». In risposta Autonomia Operaia tenta di organizzare un corteo e una manifestazione. Sia l'assemblea che il corteo non si fanno e la nuova occasione di tensione cade nel nulla.

Non è così, però, il 22 febbraio, anniversario dell'assassinio di Valerio Verbano: 200 autonomi si riuniscono a Montesacro e si mettono in corteo: scontri con la polizia. Sei giorni dopo un'altra manifestazione di autonomi a Cinecittà: si ritrovano in cinquecento per ricordare l'uccisione di Roberto Scialoja, un giovane ucciso a Don Bosco cinque anni prima, forse da squadristi di destra.

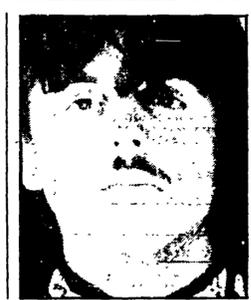
Sono i tentativi più «alti» di ridare ossigeno all'acqua del pesce terroristico: è indubbio che il retroterra dell'eversione si sia molto ridotto in questi ultimi tre anni. Ma non è scomparso. E accanto all'attività emersa c'è tutto un lavoro sotterraneo difficile da quantificare.

## A destra ora parlano «verde»



Paolo Di Nella, il ventenne di destra ucciso e sprangato al quartiere Trieste e un momento dei suoi funerali

Due attentati a sezioni del PCI (al quartiere Trieste e all'Appio Tuscolano), qualche rapina di autofinanziamento, qualche tentativo squadristico miseramente abortito. Da molti mesi la destra eversiva si è ridotta ad attività di seconda mano. A Roma il neofascismo è stato colpito duramente: i latitanti sono ormai pochissimi, i gruppi che un tempo scorrazzavano quasi a piacere con un'impunità sconcertante, ora hanno ripiegato verso strade meno battute. Il Movimento sociale allarga compiacente le sue braccia per accogliere i militanti eversivi e molte delle loro «idee».



«regolamentarla», cioè a metterla al servizio di oscuri disegni politici. È il progetto principale del riciclaggio di Autonomia. 2) Nelle tesi sono riportati alcuni cenni sulla storia dell'Autonomia romana negli anni '70. Nel 1974-75 Autonomia tenta di dislocare fasce del sottoproletariato presente in alcune borgate in una strategia di attacco frontale alla democrazia. Per realizzare i suoi scopi Autonomia deve scontrarsi immediatamente con il PCI che a Roma ha avuto il merito storico di riuscire ad operare una salutarità tra e-

«regolamentarla», cioè a metterla al servizio di oscuri disegni politici. È il progetto principale del riciclaggio di Autonomia. 2) Nelle tesi sono riportati alcuni cenni sulla storia dell'Autonomia romana negli anni '70. Nel 1974-75 Autonomia tenta di dislocare fasce del sottoproletariato presente in alcune borgate in una strategia di attacco frontale alla democrazia. Per realizzare i suoi scopi Autonomia deve scontrarsi immediatamente con il PCI che a Roma ha avuto il merito storico di riuscire ad operare una salutarità tra e-

# Autonomia vuole riciclarsi e inventa la sua «storia»

1) Sul «Manifesto» del 21 e 22 febbraio è compreso, in forma di 20 tesi, uno scritto dei capi di Autonomia con il quale si propone di interpretare la storia del loro movimento. L'invito è rivolto «ai compagni del '68, a quelli del '77, agli intellettuali che hanno «dissentito... giudicando razionale la rivolta». In tale ricostruzione storiografica ci si muove su un binario non nuovo: il percorso di Autonomia è presentato da un lato come fenomeno sociale, dall'altro come mera storia delle idee. Mancano ovviamente gli elementi peculiari dell'elaborazione di Autonomia, e non potrebbe essere altrimenti: tra i fatti e le idee c'è di mezzo lo strumento, la forma politica, la forma-partito del «partito dell'insurrezione».

2) Nelle tesi sono riportati alcuni cenni sulla storia dell'Autonomia romana negli anni '70. Nel 1974-75 Autonomia tenta di dislocare fasce del sottoproletariato presente in alcune borgate in una strategia di attacco frontale alla democrazia. Per realizzare i suoi scopi Autonomia deve scontrarsi immediatamente con il PCI che a Roma ha avuto il merito storico di riuscire ad operare una salutarità tra e-

3) Teniamo presente che fin dal 1971 Potere Operaio ha dato vita a un coordinamento romano delle zone di Centocelle, Quattrocchio, Pietralata, San Basilio, Casal Bruciata, Casal Bertone, Magliana, Cinecittà, Primavalle, Alessandrino, Torre Maura. Tra i luoghi di lavoro la FATME, la VOXSON, l'AUTOVOX. Dopo lo scioglimento di Potere Operaio deciso a Bologna, proprio a Roma il 27 gennaio 1974 in un convegno dove è riservata una puntuale attenzione alla metodologia dell'uso della violenza si registra una svolta nell'organizzazione di questo settore dell'estremismo. Si arriva a definire un vero e proprio statuto: si parte dal comitato di reparto nelle fabbriche, dal comitato di scala nei quartieri, di sezione nelle scuole. Sono la prima istanza dell'organizzazione di Autonomia che attua una centralizzazione per poi passare alla «zona proletaria» che è una struttura politica in cui prendono forma il comando di partito e non è una organizzazione di massa».

4) L'obiettivo tattico è quello di provocare e poi unificare il movimento delle occupazioni delle case che si sviluppa nel '75-'76 con i gruppi estremisti. Dopo gli sgomberi attuati dalla polizia, in alcuni casi gli edifici vengono rioccupati nonostante la decisione contraria degli altri gruppi extraparlamentari. Autonomia prepara la seconda parte del suo progetto. Dopo l'occupazione, la difesa dagli sgomberi e lo scontro diretto con le forze dell'ordine. È il terreno che prepara la battaglia di San Basilio. Gli scontri iniziano il 5 settembre 1974 e terminano l'8 con il conflitto a fuoco in cui perde la vita il giovane Fabrizio Cerruso. Così commenta «Rosso»: «Una risposta che ha fatto inoltre vivere un primo embrionale episodio di lotta armata direttamente voluto e praticato dalle masse».

Il movimento di solidarietà promosso dai residui gruppi extraparlamentari. A via Ottaviano ingaggiano incidenti violentissimi che si concludono con la morte dello studente greco di destra Mantakas. 6) Il «movimento del '77» è l'ultimo tentativo dell'estremismo di gestione in comune di una critica «da sinistra» del movimento operaio. Nelle teorizzazioni dell'Autonomia sul rapporto con i gruppi minoritari era già stata da tempo anticipata la tattica seguita nei loro confronti nel '76 e soprattutto nel '77: agire con una linea coordinata, produrre un fallimento delle loro linee, quindi pescare sulle frustrazioni dei militanti di tali gruppi per reclutarli ad una pratica olistica.

7) Il problema della ricostruzione storica e politica delle responsabilità per aver permesso al progetto di Autonomia di svilupparsi con l'incredibile estensione degli anni '70 non può essere risolto interamente né nelle aule dei tribunali, né scrivendo la storia delle idee. Nelle riflessioni su quanto emerso dal processo «7 aprile», nella battaglia ideale e politica contro deviazioni dalla sostanza reale della vicenda di quest'anno, è un dato che da parte delle «forze della cultura» — e non solo da esse — l'occasione per concorrere a diffondere una rappresentazione obiettiva delle vicende appena concluse e per fornire gli strumenti necessari per capire i canali, i veicoli di tale manipolazione. Alle forze democratiche spetta in primo luogo di trasmettere una memoria storica della resistenza novissima combattuta in Italia in questi anni contro l'antidemocrazia.

8) L'obiettivo tattico è quello di provocare e poi unificare il movimento delle occupazioni delle case che si sviluppa nel '75-'76 con i gruppi estremisti. Dopo gli sgomberi attuati dalla polizia, in alcuni casi gli edifici vengono rioccupati nonostante la decisione contraria degli altri gruppi extraparlamentari. Autonomia prepara la seconda parte del suo progetto. Dopo l'occupazione, la difesa dagli sgomberi e lo scontro diretto con le forze dell'ordine. È il terreno che prepara la battaglia di San Basilio. Gli scontri iniziano il 5 settembre 1974 e terminano l'8 con il conflitto a fuoco in cui perde la vita il giovane Fabrizio Cerruso. Così commenta «Rosso»: «Una risposta che ha fatto inoltre vivere un primo embrionale episodio di lotta armata direttamente voluto e praticato dalle masse».

9) L'obiettivo tattico è quello di provocare e poi unificare il movimento delle occupazioni delle case che si sviluppa nel '75-'76 con i gruppi estremisti. Dopo gli sgomberi attuati dalla polizia, in alcuni casi gli edifici vengono rioccupati nonostante la decisione contraria degli altri gruppi extraparlamentari. Autonomia prepara la seconda parte del suo progetto. Dopo l'occupazione, la difesa dagli sgomberi e lo scontro diretto con le forze dell'ordine. È il terreno che prepara la battaglia di San Basilio. Gli scontri iniziano il 5 settembre 1974 e terminano l'8 con il conflitto a fuoco in cui perde la vita il giovane Fabrizio Cerruso. Così commenta «Rosso»: «Una risposta che ha fatto inoltre vivere un primo embrionale episodio di lotta armata direttamente voluto e praticato dalle masse».

**CONSORZIO COOPERATIVE DI ABITAZIONE ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA**

Roma - Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 4383897/434881/432521

Oltre duemila alloggi già realizzati ed assegnati ai soci delle Cooperative del Consorzio A.I.C. nel decennio 1970-80. Altri 1.000 alloggi in corso di realizzazione

Il Consorzio Cooperative di Abitazione Associazione Italiana Casa, aderente alla Lega Nazionale Cooperative e Mutue, in quattordici anni di attività, ha realizzato più di duemila alloggi nei vari piani di zona della 167, a costi del 40% inferiori a quelli del libero mercato.

Sono in fase di ultimazione 176 alloggi negli edifici n. 20 e 21 Tiburtino Sud e 73 alloggi nel piano di zona Arco di Travertino.

I nuovi programmi nella fase di inizio sono:

- 120 alloggi nel piano di zona n. 14 Tiburtino Nord
- 135 alloggi nel piano di zona n. 15 Tiburtino Sud
- 150 alloggi nel comune di Fiano
- 200 alloggi nel piano di zona Tor Sapienza

Continuano le prenotazioni di nuovi soci ai quali per i depositi che saranno vincolati in attesa della prenotazione di un alloggio verrà corrisposto l'interesse attivo del 18,50% annuo.

**ADERITE, FATEVI SOCI DELLE COOPERATIVE A.I.C.**

**COLOMBI GOMME**

CONTROLLO AVANTRENO  
CONVERGENZA  
FORNITURE COMPLETE  
DI PNEUMATICI nuovi e ricostruiti

**PIRELLI**

ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.04.01  
ROMA - Torre Angela - Tel. 61.50.226  
GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 0774/40.77.742 (ingresso cementeria)